Matera – Sassi

di Giorgio Tani (2002) – Mostra fotografica

L'eccezionale densità abitativa della Matera degli anni cinquanta, insieme alle spaventose condizioni sanitarie dell'agglomerato storico, portarono alla necessità del completo sfollamento della popolazione. A partire dal 1954, e per i successivi 15 anni, fu costruita una nuova città in continuità con quella esistente scavata nella roccia e furono trasferiti tutti gli abitanti nei nuovi rioni. Per molto tempo la città nuova si vergognò del suo passato di miseria e la città vecchia fu abbandonata per oltre 40 anni alle ingiurie del tempo. Solo negli anni ottanta si ricominciò a comprendere l'entità del un patrimonio storico del luogo: dalle grotte naturali della preistoria agli interventi di scavo che determinarono una primitiva architettura, fino ai completamenti dell'età moderna che trasformarono le grotte in vere abitazioni, agli usi contemporanei con le successive costruzioni in laterizio e pietra. Nel 1991 la Matera dei Sassi venne dichiarata dall'Unesco *Patrimonio Mondiale dell'Umanità*, primo luogo al mondo ad essere dichiarato "paesaggio culturale".
Oggi non è difficile comprendere l'eccezionalità del luogo e della sua storia, compresa quella moderna, e lo stato attuale che fa della cittadina il più grande centro storico completamente abbandonato del mondo.
La bellezza struggente del luogo è un miracolo di arredo delle brulle pendici dei Sassi Caveoso e Barisano e la ricerca fotografica è un delicato fluttuare nelle riprese dell'insieme. La potenza è la folla e non il singolo elemento: ogni finestra, ogni squarcio nel muro, ogni ammuffita presenza è traccia del tempo che da solo popola gli anfratti e colora con la sua sapiente tavolozza l'immenso gioco del presepe.
Lo sguardo dell'autore è quello stesso delicato che si offre al bacio degli adolescenti: manifesto di un comune sentire, di un incontro importante e di una profonda ma fuggevole

intimità. La storia dei ragazzi si afferma nell'immagine iniziale, poi si perde tra i sentieri impervi delle vicissitudini, silenziosamente aleggia sulle ampie piazze vuote di ogni presenza, ritorna nel piccolo autobus in sosta, si nasconde dentro l'oscurità di un vecchio portone che sta riprendendo l'antica sembianza di grotta preistorica. Il sapore di quel bacio lontano si sente nelle minuscole figure sul marciapiede che accennano allo scorrere umano del tempo, si interrompe sui possenti muri di sostegno, incespica salendo le vecchie scale e si riposa come panni stesi al vento caldo. Poi muore sulla croce di una cappella votiva aprendosi un varco dalla finestra di cielo disegnata dagli speroni di roccia guidati da una architettura umana.
E' stato un lungo bacio per la percezione umana, durato una vita o forse anche di più. Per le vecchie case e le antiche grotte di Matera è stato solo una brezza sottile, appena un soffio mescolato a tanti altri aliti di vita e di morte transitati da qui.

Cristina Paglionico

0000